Giovedì 1 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Carducci

UDINE Anno XX N. 78

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler [illegible]

LINGUA E NAZIONALITA'

Razze e popoli, — scrive D. Carraroli nel *Secolo XIX* di Genova, — hanno, in ogni tempo, lottato per affermare e, all'occasione, imporre la propria egemonia ed estendere la loro influenza. Lotta perpetua, che, nell'antichità, determinò il cozzo dei due continenti asiatico ed europeo, e nel momento attuale la guerra delle nazioni.

Rivalità d'industria e di commercio, preminenza di civiltà e di pensiero, potenza ed estensione di colonie, accompagnate dalle relative gelosie, dopo una lunga incubazione, esplosero improvvisamente per una causa occasionale, mettendo in subbuglio la vecchia Europa, ponendo di fronte, in duello mortale, gli elementi etnici che formano la sua popolazione.

Prima di venire alle mani, uno dei mezzi pratici ed efficaci di cui si valsero razze e nazionalità per garantirsi esistenza e diritti, od estendere la sfera d'azione, è stata la lingua; cosicchè il violento *cimento* dell'armi è stato preceduto dal lavoro lento della scuola e di ogni altro mezzo che valesse a consolidare ed a portare oltre i confini la materna loquela.

Alcuni popoli avevano in ciò un vantaggio naturale. Inghilterra e Spagna, ad esempio, sotto il rapporto delle proporzioni numeriche, erano e sono in condizioni privilegiate.

All'Inghilterra sono aperti spazi illimitati nelle cinque parti del globo, e i soli Stati Uniti conterranno in un prossimo avvenire duecento milioni di abitanti che parleranno la sua lingua.

Durante l'èra vittoriosa, in sessanta anni circa, la popolazione coloniale bianca sottomessa alla egemonia inglese, è salita da un milione e duecentocinquantamila abitanti, a undici milioni, mentre quella della madre patria da 26 milioni è salita a 40. Senza parlare dell'India, si constata che il Canadà ha cinque milioni di abitanti, l'Australia un numero eguale. *Circa un milione d'europei* vivono nell'Africa inglese. Si stima che lo spazio del Canadà, in Australia, e così pure nell'Africa del *Sud* si presta alla moltiplicazione dei colonizzatori fino a centinaia di milioni che saranno un giorno uniti dal linguaggio.

Alla *Spagna*, oltre il suo posto già ben ridotto in Europa, appartengono, quanto a linguaggio, l'isola popolosa di Cuba, recentemente sottratta al suo dominio politico, e il Messico nell'America del Nord; quindi tutta l'America del Sud, senza contare la Gujana e l'immenso Brasile, dove nasceranno, un giorno, alla lingua di Camoens da ottanta a cento milioni di abitanti. Per *l'importanza* del quadro di estensione entrambe non avranno di comparabile che il colosso cinese dai piedi di creta, e *il colosso russo in* Europa e in Asia, col suo divenire minaccioso.

Tra i fatti generali, che dominano nella *storia* dei secoli XVIII o XIX, uno dei più importanti è l'accrescimento enorme della potenza russa e il gigantesco slancio che ha preso i suoi destini.

La Russia, che ora ha una parte capitale nella presente guerra e l'avrà, forse, decisiva, nel nuovo atteggiamento dei popoli europei, ha già fatta sentire la sua influenza idiomatica; difatti la lingua russa si parla sopra una estensione di territorio, per lo meno eguale alla settima parte del globo. Noi italiani ne abbiamo sentiti gli effetti ai confini orientali, dove più energica dovette operarsi la protezione della nostra lingua per opera specialmente della *Dante Alighieri*.

Ma una più energica resistenza ha dovuto opporre la lingua italiana alla irruenza della invasione tedesca.

Come ha notato *il* nostro *giornale* qualche giorno fa, fin dal più remoto medioevo i popoli di razza germanica avanzarono impetuosamente verso sud e verso est, estendendo sempre più il loro dominio linguistico; e la sola lingua, tra le neolatine, che non abbia mai ceduto un palmo di terreno, *fu* l'italiana. Anzi la reazione, ch'essa oppone, si va manifestando in proporzioni sempre più notevoli, anche per l'*immigrazione* diretta degli operai italiani specialmente in Svizzera.

Verso il 1880 la Germania non possedeva *fuori* d'Europa, neppure un palmo di terra. Vent'anni dopo la sua bandiera sventolava sopra 2,500,000 chilometri di territorio, occupati da 16 milioni d'abitanti, senza contare le colonie del Brasile e di Palestrina. In ragione della potenza d'accrescimento della *Germania* e dei suoi larghi tentativi di espansione coloniale, il progresso della lingua tedesca è stata fino ad ora considerevole ed avrebbe *forse* continuato a guadagnar terreno senza questa guerra sciagurata che per cieco spirito egemonico e militarista, la Germania ha sostenuta sulla terra producendo, con altre rovine, la propria.

La lingua francese non ha lottato e non lotta per la sua conservazione od estensione; è salita da sè al rango che le vale, *durante una lunga serie* di secoli, l'ascendente del pensiero e del genio: rango che conserva anche ora come mezzo d'espressione letteraria, artistica e diplomatica. Essa ha una grande diffusione nella società colta di tutto il mondo ed è il principale *interprete* in quel *grande formicaio* umano che si agita nel bacino del Mare di Marmara e nel Bosforo, dove regna fin dai primi secoli della civiltà neolatina, quando le canzoni di gesta e i romanzi della tavola rotonda erano diffusissimi in Oriente. Un antico cronista, infatti, afferma che a Gerusalemme si parlava il *francese* come a Parigi e i degeneri figli degli eroi elleni leggevano i poemi d'Omero tradotti nell'idioma *franco*.

Oltre al *Belgio* e parte della Svizzera dove si parla del popolo, la lingua francese ha grandi spazi aperti in direzione del Sahara, nel centro dell'Africa, in Asia, nell'Indo-Cina.

Alla lingua francese è, presso a poco, accaduto quello che alla latina. I Romani non hanno mai imposto la loro lingua; ma i Galli, apprendendola, si sentivano orgogliosi, e le città italiane consideravano come un'onore e una ricompensa il diritto, accordato dal Senato, di redigere i loro atti in latino. La lingua latina, in seguito alla grande tradizione classica, rimase per molti secoli mezzo di comunicazione tra i popoli civili e strumento di propaganda letteraria e scientifica, come fu di poi la francese.

Gli avvenimenti storici non furono estranei al successivo primato delle due lingue; e poichè, anche ora gli avvenimenti che si stanno svolgendo, avranno per effetto nuovi destini di razza e di nazionalità, è certo che nuove fortune saranno riserbate anche alle *lingue*. Qualcuna si affermerà e si espanderà maggiormente, altre, specialmente le secondarie, verranno, poco a poco, assorbite nella fatale tendenza alle grandi *unità* etniche e all'accentramento dei fattori civili.

La lingua subisce le vicende storiche dei popoli e delle civiltà e si espande e decade con esse. Sembra certo, quindi, che l'arabo non tornerà a diffondersi come un tempo e a salire a più alta *espressione*.

E come i Turchi non riprenderanno mai più lo slancio che li portarono sotto le mura di Vienna, così è facile presumere che la civiltà araba non *riprenderà* l'antica preponderanza nei centri in cui s'è impiantata in conquista europea. Se per la vitalità del suo forte organismo, *la lingua di* Maometto potrà ancora conservarsi tenacemente oltre le sabbie dell'Arabia nella Siria in Egitto e, in generale sulla costa settentrionale africana, finirà per essere schiacciata in Oriente fra la doppia stretta dell'Inghilterra e della Russia.

Alla stessa guisa cadranno altri idiomi, più imperfetti, ultimi avanzi di razze autoctone, a cui non si riattacca alcuna *tradizione scritta*.

Una statistica comparata delle lingue europee e asiatiche e del loro sviluppo nel mondo, dava, pochi anni *fa*, le seguenti cifre: L'inglese è parlato da 116 milioni di uomini, il russo da 85, il tedesco da 80, e il francese da 58, *lo* spagnuolo da 45, l'italiano da 36, il giapponese da 40 e il cinese da 390.

Come si vede, l'Asia è numericamente superiore; ma il solo numero non fa la *grandezza* nè la potenza di una lingua, la cui forza di espansione può soltanto venirle dallo spirito che la anima.

Per questa legge, la Cina continuerà la sua lenta, isolata evoluzione, e non potrà mai opporre idealità che modifichino lo spirito dei popoli europei e americani; dei quali, invece, subirà l'ineluttabile efficacia assimilatrice.

Quanto alla futura prevalenza della *lingua* che avrà il predominio nel mondo, non potrà essere se non quella che, sopra un fondo superiore di idee, si presterà *meglio* quale mezzo di facile comunicazione per gli interessi della vita pratica, oggi prevalenti e questa lingua fortunata pare debba essere l'*inglese*.

Ciò non escluderà lo svolgersi e i perfezionarsi di altre lingue parlate e scritte da popoli civili che hanno un avvenire, perchè se tutto ora tende alla unità, non si realizzerà mai il sogno di una lingua universale, essendo la pluralità delle lingue una condizione della civiltà dipartita fra diversi operai. Chi si figurerebbe Shakespeare altrimenti che in inglese, o chi vorrebbe che Goethe avesse accolto il consiglio, rivoltogli nella giovinezza, di andarsi a stabilire a Parigi e scrivere *in francese*?

La parola è la veste più spirituale del pensiero e non può essere la completa e viva espressione se non nell'ambiente psichico come fiore del suo clima.

Notizie dal Friuli

Comm. Prov. di Ass. e ben. pubb.

(*Seduta 29 Marzo*)

Presenti: cav. Armano, cav. Alberti, cav. Mioni, cav. Luzzatto, cav Magrini, comm. Borgomanero, comm. Casasola, avv. *Facconi*, ing. De Rosa, sig. Valle, sig. Zamparo, segretario dott. Gandolfo.

Approvati

Latisana. Asilo Infantile; Nomina inserviente — Venzone. *Cong. di Carità*; Concessione stanze per la Cucina Economica — Gemona. Cong. Carità; Transazione Madrassi Ospedale — Udine. *Istituto Micesio*; *Trasformazione* Cauzione Bulda; rinnovazione locazione beni rustici, costruzione infermeria. Collegio Provvidenza. *Fornitura* vitto e vestuario per il 1915. Casa Zitelle. Acquisto beni a Terzo Illirico, proposta di vitalizio con i signori Madrassi Pontoni; Cancellazione ipoteca Vigoni o Miconi; domanda consorzio del Poiana per occupazione fondo in Buttrio; legato Visentini. *Causa Armellini* Feruglio.

Gemona. Congregazione di Carità: Istanza della Marina e Forgiarini per *rimborso* d'imposte — Pozzuolo. O. P. Sabbadini: Compenso per sostegni della condultura elettrica della Soc. del Cellina — Venzone. Cong. Carità: Compenso al nonzolo — Moimacco. Confraternità del SS Sacramento: Bilancio 1915 — Venzone. Cong. Carità: Utilizzazione casa ed orto goduti da Siviotti Giuseppe — Arba. Cong. Carità: Elargizione Pagani Cesare — *Cividale*. Cong. *Carità*: Accettazione o destinazione oblazioni — Pavia d'Udine. Cong. Carità: Legato Della Porta, prelevamento somma.

Sacile. Monte di Pietà Bilancio 1915 — S. Daniele. Monte di Pietà: Prestito di favore L. 75 000. — Pordenone. Ospedale e Monte di Pietà: Mutuo lire 20 000. — Spilimbergo. Ospedale civ. Bilancio 1915 — Cordovado. Asilo Inf. Bilancio 1915 — Vito d'Asio. *Congr. di Carità*, provvedimenti per la disoccupazione.

Varie

Pordenone. Ospedale: Prelevamento della *riserva*, *prende* atto.

Nuovo elenco di merci trasportabili in carri aperti

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale si stabilisce che oltre alle merci indicate nell'allegato 10 delle tariffe e condizioni per trasporti, l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato ha facoltà in via di esperimento di trasportare in carri aperti senza copertoni le merci seguenti: macchine rurali o *macchine agricole*, *meccanismi*, acciaio, ferro, ghisa, ottone, piombo, rame, stagno, zinco, ecc. in pani, in lastre, piastre, verghe, tubi, chiodi, piloni, viti, ed altri lavori, marmi in lavoro, pietra, cotti o levigate e arrotate, litografiche e simili, terre cotte e terraglie *in cassoni*, *lavori di gesso*, imballaggi, recipienti vuoti nuovi, linoleum, fusame, vini e liquori in botti e barili, carrube, pannelli per *l'alimentazione* del bestiame, melassa, tartaro greggio in fusti, zolfo escluso quello in polvere e raffinato, corna di bue e altri animali, *ossa greggie scarnate* e grassate, penne di pollame sudicie per concime, salaccio, sansa, unghie di animali.

Il decreto stabilisce che dopo i primi sette giorni di giacenza delle merci i diritti di deposito o di sosta stabiliti dall'art. 117 delle tariffe e condizioni per trasporti sulle Ferrovie di Stato sono quintuplicati. Per merci destinate all'esportazione che venissero colpite dal divieto d'uscita dopo la citazione anzidetta, il termine di 7 è portato a 10. Il decreto avrà effetto dal quinto giorno dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» e quindi sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

La circolare dell'on. Salandra per l'applicazione della legge per la difesa nazionale

Roma 31 — In applicazione della legge sulla difesa economica e militare dello Stato il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, ha oggi diretto ai ministri la seguente circolare, il cui contenuto è stato altresì comunicato a tutti i Prefetti:

«Le supreme esigenze della difesa militare dello Stato che hanno determinato i provvedimenti *compresi* nella legge 21 Marzo 1915 N. 273, hanno imposto di sancire con l'art. 8 di detta legge la speciale penalità della detenzione da 3 a 18 mesi e della multa fino a lire mille a carico di chiunque borghese o militare di qualsiasi ordine o grado *dia* causa per negligenza o imprudenza alla comunicazione o pubblicazione di cose o di notizie di cui per ragioni di ufficio sia in possesso *o a cognizione*.

La severità della sanzione penale (accresciuta dalla possibilità dell'arresto preventivo) ha il suo pieno riscontro nella gravità del fatto benchè questo sia veramente colposo. Alla valutazione del danno che lo Stato *risente* è *infatti irrilevante* la volontarietà di quell'effetto dannoso, e la natura estremamente delicata e gelosa di tutto quanto attiene *alla difesa militare* deve educare tutti i funzionari all'esercizio di un continuo e vigile controllo su loro stessi affinchè siano *evitate* quelle *indiscrezioni* che pur si sono qualche volta lamentate per sconsiderata irriflessione o per troppo corriva leggerezza di parola. Prego perciò la E. V. di voler richiamare severamente l'attenzione di tutto il personale sia dell'amministrazione centrale sia *negli uffici centrali* dipendenti sull'accennata disposizione esigendo che qualunque infrazione di essa sia col massimo rigore e prontamente *denunziata* sotto la personale responsabilità dei capi dei singoli servizi ed uffici.

da Paularo

La strada Codarchis Ponte di Zuglio

In seguito al vivissimo interessamento dell'on. Gortani, con decreto 28 marzo del ministro dei LL. PP. il nostro Comune è stato autorizzato ad anticipare la costruzione della strada di allacciamento con ponte di Zuglio, *salvo* il rimborso *della spesa* totale di L. 130 mila e il pagamento del compenso spettante al Comune.

da Maniago

Atti di brigantaggio lungo la strada di Barcis

Il messo esattoriale depredato con la rivoltella in pugno

Ieri sera verso le sette il sig. Fratta *Giovanni di Gio. Batta*, messo di questa Esattoria Consorziale, ritornava a Maniago dopo essersi recato ad eseguire delle riscossioni nei *Comuni di* Andreis e Barcis.

Egli accompagnato dal suocero Pagnacco Luigi, allorchè ebbero oltrepassato il vallo detto «della Croce», e furono giunti alla località detta l'«Antri» furono affrontati da due individui col viso celato da una maschera, i quali con la rivoltella in pugno ingiunsero pena la vita di consegnare i denari.

Il Fratta non potè discutere e dovette consegnare l'importo che teneva indosso ammontante a tremilanovecentosessantacinque.

I *malandrini* si allontanarono e i due, sbigottiti, affrettando il passo fecero ritorno a Maniago ove denunciarono il fatto ai carabinieri.

Il Maresciallo Agnolin e quattro militi dell'arma si recarono immediatamente lungo la strada detta di Andreis, mentre il *brigadiere* di Montereale con altri dipendenti si recava sul luogo percorrendo altra via.

Finora tutte le indagini praticate, non hanno offerto alcun risultato.

da S. Pietro al Natisone

ANNEGA IN UN FOSSO

Certo Dordolo Gio. Batta di anni 28 da Pegliu in quel di Tarcetta, domenica scorsa si recò a Masarolis. Si fermò così fino ad ora tarda facendo ritorno a sera inoltrata nei pressi della frazione Mirca scivolò e andò a cadere in un fosso pieno d'acqua in una specie di vasca alta un metro e mezzo ed essendo privo d'una mano non potè sollevarsi sicchè morì annegato.

In tale posizione lo rinvenne nel mattino di lunedì un ragazzetto di 14 anni.

Si recarono sul luogo della disgrazia per le constatazioni di legge il maresciallo Carulli ed il dottor Franchi di San Leonardo.

da S. Vito al Tagliamen.

Consiglio Comunale

L'altro ieri si radunò il nostro Consiglio Comunale.

Presiedeva il sindaco cav. Morassutti il quale diede relazione sull'opera del Comune, per lenire la disoccupazione e la crisi granaria. Assicurò la prossima esecuzione della scuola del Capraio, l'abbattimento di alcune vecchie case vicino alla Pescheria, la costruzione di un Cimitero a Carbona, l'imbonimento di alcuni fossati e l'installazione di pozzi artesiani.

Si passò poi alla discussione dell'ordine del giorno.

Il consiglio confermò il mutuo pei lavori addizionali delle nuove scuole.

Confermò il sussidio di L. 150 e di due medaglie pel concorso a premi per la sistemazione *dei terreni* del piano, ed un sussidio di L. 400 pro terremotati.

Approva la contrattazione di un mutuo di L. 3391 *per lavori* addizionali d'ampliamento dell'Ospedale; approvò in 2.a lettura il bilancio preventivo 1915; e sul regolamento in quanto *riguarda* la sistemazione voluta dalla legge sulle case *coloniche*, il Consiglio dopo aver approvato il regolamento, ritenne necessaria una revisione statistica e di igiene delle case stesse e di *affitto* in genere e nominò una commissione con l'incarico di riferire entro 30 giorni all'autorità competente i lavori che si rendono necessari in rapporto alla sicurezza ed all'igiene in applicazione alle leggi vigenti ed ai regolamenti comunali in materia.

Vennero nominati i sigg.: Ufficiale sanitario — ing. Mario Mainardis — Carrara Donato — Morassutti Giovanni e Trevisan Ermenegildo.

PICCOLE VERITA' NEL MOMENTO PRESENTE

IL CAPPELLINO NUOVO

Gli uomini non antepongono mai i *sentimenti* agli *interessi*.
RIVAROL.

All'uscita della Chiesa, *nell'ampia* piazza battuta dal sole caldo di mezzogiorno, la signora Orsolina si sentì venir meno dal desiderio di aprirsi col marito. Ma suo marito, come al solito, era di pessimo umore; e certo le avrebbe dato qualche rispostaccia s'ella si *fosse* azzardata a *parlargli* sul conto di Momo Caldara, il farmacista, di sua moglie Bianca e del cavaliere Armando Sparaci, la «Santissima Trinità», come li chiamavan irriverentemente qualche maligno del paese; i quali, in chiesa avevan destato dei sussurri e distratte dai consueti domenicali pensieri a Dio le donne, pel fatto che la signora Bianca aveva un cappellino tutto nuovo, con due *superbe* piume d'uccello versicolori, fattole venire appositamente da Roma, dicevano sempre i *maligni*, dal cavalier *Sparaci*, e *il* cavalier Sparaci medesimo aveva indossato per la circostanza un paio di calzoni bianchi, che ricordavano la sua assunzione a *segretario di terza classe* al *Ministero* delle Finanze e un gilet fantasia di velluto bleu cosparso di punti bianchi, simile al *cielo stellato* di una notte illune, regalo graditissimo e reliquia preziosa di quella buon'anima del suo defunto capo divisione.

Tuttavia la signora Orsolina osò dire con una certa cautela al marito che le camminava a lato, frettoloso e noncurante della sua presenza:

— Di, Celso, hai visto il bel cappellino nuovo che portava la signora Bianca?

— Uhm! — *grugnì* l'altro con una alzata di spalle. — M'importa una saetta a me, del cappellino della signora Bianca.

— Dio Mio! — esclamò la signora Orsolina in tono piuttosto umile — Non si può fare più una parola con te!

— Ma ti pare che io abbia il tempo e la voluttà di occuparmi di cappellini? — ribattè Celso affrettando *il* passo. — Sono affari di donne codesti. Ho altro pel capo io.

Giunti in fondo alla piazza voltarono *a destra*, e *presero* la via di casa. La signora Orsolina, ch'era bassa e grassa, camminava piano, e penava a seguire il marito, il quale avendo passato tutta la mattinata nei campi, con una semplice tazzina di caffè nero, per assistere alla semina di cocomeri e al *potamento* di *alcune* viti, doveva avere certamente una fame da lupo.

— Va' pianino, Celso. Mi vien l'*affanno* a seguirti! — implorava la poveretta rallentando il passo e ansando come un mantice.

— *Sacr..!* — *imprecò egli*, affondandosi con una manata il cappello sulla testa e gettando via un mozzicone di sigaro che s'era messo a masticare all'uscita dalla chiesa. — Mi sembri una signora che va a spasso!

E rallentò il passo anche lui.

Da qualche tempo Celso Palanca, di solito gioviale e amabile con tutti, era divenuto di umore griggio; gli affari andavan male; nessuno voleva più comprare o compravan mediante forti tagli sui prezzi normali dei generi; molti dei quali eran rimasti nei magazzini ad ammuffirsi e molti altri ancora egli aveva dovuto vendere a prezzi irrisori nella tema che gli fossero andati a male.

Le grandi case di Roma di Milano di Torino di Firenze di Napoli e di Palermo che *generalmente*, prima dell'*agosto passato*, si fornivan da lui avevano notevolmente diminuite le loro ordinazioni e tardavano a regolare i conti delle *ordinazioni* precedenti. Il vino, l'olio, l'aceto, il grano, i formaggi, i legumi restavan chiusi nelle botti, nelle damigiane, nei fiaschi o nei *magazzini*.

Celso non osava prendersela direttamente con lo stato di cose che la guerra europea aveva *portato* conseguenza dietro di sè, e per cui l'industria e il commercio eran stati terribilmente scossi; mente, scarsamente comprensibile e dotato di un alquanto *superficiale criterio* nel giudicare e valutare le contingenze umane, egli se la prendeva invece co' suoi rivali, con quell'Ulisse Francini specialmente, il quale, con la sua concorrenza sleale, vendendo la merce che certamente doveva rubare, a prezzi rovinosi, gli *guastava gli affari alienandogli* anche tutti i clienti.

— Ma no, vi sbagliate — l'avvertì una sera Momo Caldara, il farmacista, a cui Celso aveva esposto i suoi dubbi al riguardo. — Ulisse non vi ruba niente. Anche a lui vanno male le *faccende*. *Forse peggio* che a voi. E, del resto, come volete che vadano bene con quel po' di roba che va succedendo?

— E, allora, spiegatemela voi! — insisteva l'altro, caparbio — Sta bene la guerra: ma, benedetto il Santissimo, si continua a *mangiare*, a bere e a condire le pietanze come prima della guerra. Gli anni passati vendevo sempre in media dieci botti di vino ogni *mese*; questo *mese*, invece, una botte appena... Una botte, capite che vuol dire una botte? Neppure se vendessi confetti e cioccolato, che son cose di cui si può fare benissimo a meno! No, no, nessuno può levarmelo dalla mente che qui c'è qualcuno che mi *mette* il *bastone* fra le ruote.

— Come si vede che siete un'ingenuo! — ribattè il farmacista. — Tutta quella merce che *voi* mandavate a Roma a Milano a Torino a Firenze a Napoli e a Palermo, credete voi che servirà a riempire il gozzo dei romani dei *milanesi dei torinesi* dei fiorentini dei napoletani e dei palermitani? Ma neanche per sogno! Andava all'estero, andava. *Proprio* così, all'estero. Ecco, ora vi spiego come: quei signori che compravano da voi a un prezzo, diremo così, onesto, rivendevano all'estero a *un prezzo più alto assai*. E siccome il Governo ha proibito adesso l'esportazione di ogni genere alimentare all'estero, non hanno più *bisogno* della roba vostra.

Celso sgranò gli occhi azzurri sormontati da folte sopracciglia come un *fanciullo* all'udire un racconto misterioso; poi si grattò la testa; poi si soffiò il naso. E continuava intanto a guardare fisso il suo *interlocutore* per accertarsi se quegli si burlava di lui o no. Ma il volto del farmacista esprimeva invece una compunta serietà.

— O è un matto da catena o non capisce proprio nulla! — si disse tra sè medesimo.

Ma, *giunto* a casa, *l'assalì* un dubbio. E se il farmacista gli avesse detto il vero? Infatti poteva essere anche così: quelli compravano da lui per *rivendere poi ad altri*, all'estero. Ripensandoci bene, si persuase che alla fin fine era un affare, un affare semplice, naturale.

Così scrisse a una ditta di Roma, che per il passato si era spessissimo fornita da lui, chiedendole se si voleva *fare intermediaria presso* qualche ditta estera per vendere alcune merci che gli eran rimaste in magazzino, oppure che gli avessero *inviato* qualche indirizzo dove egli avesse potuto rivolgersi personalmente. Due giorni dopo giunse la risposta: la ditta romana rispondeva *di* non *volersi* esporre ai rischi di un contrabbando di quel genere, nè si voleva rendere comunque complice di contrabbando *fornendogli* indirizzi di case estere.

Celso ingoiò la pillola, molto amara, e si rassegnò a tenere le cantine e i magazzini pieni.

×

Senonchè quella domenica stessa in cui la moglie gli aveva parlato del cappellino nuovo della signora Bianca, a pranzo, mentre stava a sbucciare una mela, la fantesca gli annunciò la visita di un signore.

— Chi è? Neppure la domenica mi lasciano in pace? — diss'egli col suo solito fare brusco, e temendo, invero, la presenza di qualche creditore.

— Mah! — rispose la fantesca *im*,

pecciata. — Mi ha detto un nome... un nome così curioso... Aspetti! Liut... Liot...

— Bè, non fare la stupida. Conducilo in salotto. Adesso vengo.

Terminò di sbucciare la mela, ne fece due metà, una delle quali ne diede alla moglie. Poi si alzò da tavola, terminò di bere il dito di vino ch'era rimasto, si asciugò col tovagliolo la bocca unta dai sughi alle estremità delle labbra e passò in salotto.

Appena uscito il marito la signora Orsolina si adraiò su un piccolo divano ricoperto di stoffa verde a fiorami rossi, il corpo appesantito e gravato da quella specie di sonnolenza che immobilizza le membra e distende un velo sugli occhi e che precede le funzioni digestive. Reclinò il capo su uno dei cuscini, attirò col piede uno sgabelletto, vi poggiò sopra l'altro piede, socchiuse le palpebre e si appisolò.

La fantesca era intanto sopraggiunta per isparecchiare la tavola, con tutte le cautele possibili affinchè il riposo della padrona non fosse stato turbato dal più lieve rumore.

Nella stanza attigua, dov'era il salotto, si udivano impercettibilmente le voci di Celso e del visitatore.

Nel dormiveglia l'imagine del cappellino nuovo della moglie del farmacista, tanto ammirato la mattina durante le funzioni della messa, tornò a far capolino per la terza volta, chè la seconda volta fu a tavola, nella mente della signora Orsolina. Dio, che bel cappellino! E che belle piume! Ah, potere avere anche lei, Orsolina, un cappellino così tutto nuovo? Poter destare anche lei l'ammirazione e l'invidia di tutte le signore del paese! Poter finalmente gettar via quello che aveva lei, un cappellino di paglia ornato di roselline ormai interamente scolorite, un cappellino all'antica, da servire per tutte le stagioni, ch'ella aveva acquistato per tredici lire e 75 centesimi a Roma in un negozio al Corso Umberto quattro anni addietro, quando suo marito dovette recarvisi per certi affari, e che s'era mantenuto grazie alle sue pazienti cure e ai suoi sapienti sistemi di rimodernamento!

Ma sì, ma sì, come parlarne a suo marito con quella antipatia tutta sua speciale per ogni qual volta che c'era da spendere quattrini per cose che giustamente o ingiustamente reputava inutili o troppo costose? Ci si era provata la mattina, uscendo dalla chiesa, ma bastò una sola risposta di lui per dissuaderla da ogni proposito; a pranzo aveva taciuto giacchè il ma'um ra di suo marito non s'era affatto scemato.

Eppure, ella teneva tanto ad avere un cappellino nuovo, ecco, anche di poco prezzo, anche meno bello di quello della signora B anca. Poi, oltre il cappellino, pure un abitino nuovo le occorreva, chè quello che indossava tutte le feste aveva fatto ormai il suo tempo e s'era tutto stinto e raggrinzito, riducato ai gomiti e sfilacciato agli orli delle maniche, talchè neppure la più umile nullatenente del paese avrebbe avuto il coraggio d'indossarlo ancora.

Ma sì, ma sì, come parlare con suo marito? Ella gli lo vedeva preso dalle furie al solo accenno di quella necessità. Sì, necessità, piochè era sempre lei (ella lo notava e ne arrossiva sempre) la più meschinamente vestita fra le signore del paese. Ella non aveva, ad esempio, il cappellino colle piume versicolori di quella civetta, per non dire altro della signora Bianca, la moglie del farmacista, nè l'abito di seta azzurra e il sopra̲bito di velluto che sfoggiava quella sdentata della signora Eufrasia, la moglie del dottor Alobinti, nè la pelliccia d'ermellino di quella smancerosa della signora Laura, la moglie di quell'orbo dell'avvocato Rocchi, nè le scarpine di pelle lucida colle tomaja ricoperta di panno bianco, e le camicette trasparenti che facevan vedere le braccia stecchite e il seno sgonfiato di quella zitellona insoddita, lunga come una pertica, della signorina Elsa Seguro, la sorella di quello scomunicato anarchico del maestro di scuola: e tante e tante cose ancora che le altre aveva e che lei, Orsolina, non aveva!

Eppure non le mancava niente; denari specialmente; soli, senza figliuoli cui provvedere, senza parenti questuanti e senza nipoti scroccoui, ella e suo marito vivevano comodamente senza grandi fastidi ed eran tenuti fra i più cospicui abitanti del paese; anzi qualche marito di quelle signore che ostentavano quel lusso e parevano parlarle dall'alto in basso ogni volta che la incontrava per via o in chiesa, erano ricorsi più di una volta al suo Celso per aiuti e per prestiti. Ebbene, nonostante tutto ciò, ella doveva sopportare l'umiliazione di sapersi l'ultima della signore del paese. Almeno un cappellino un vestitino nuovo?

Ma sì, ma sì, come parlare a suo marito?

×

Il giorno dopo Celso Palanca tutto felice s'affrettava a spedire, nel modo che noi non istaremo a piegare per puro amor di patria, al signor Liutprando Schültzer, suddito austriaco, regio e imperiale funzionario a Riva di Trento, non sappiamo quanto grano, quanti legumi e quante botti di olio e di vino...

Celso si riappattumò con Ulisse Franciol, e siccome il signor Schültzer promise di ordinare dell'altro ancora se l'Italia non avesse mosso guerra all'Austria, decisero di fare e vendere in comune, e in fine, insieme a quella Elia Pisoni, che i lettosi già conoscono, fondarono la «Lega neutralista di Pescopagano».

La signorina Orsolina ebbe il cappellino nuovo. Il vestitino fu rimandato alla prossima occasione.

Roma, aprile.

GIOVANNI MARCELLINI.

Rubrica commerciale

Fallimento Lorenzini

Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Lorenzini G. B. negoziante di tessuti a Castelnuovo del Friuli, ad istanza di un creditore. *Nominò giudice l'avvocato Cesare* Rodi e curatore l'avvocato Luigi Zatti di Spilimbergo. Il 9 aprile alle ore 10 la prima adunanza, il 23 termine utile, per produrre i titoli; 30 aprile, ore 10, verifica dei crediti.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Marzo 1915.

Attivo.

Cassa contanti	L.	134,748,07
Mutui e prestiti	,,	11,303,218,67
Valori pubblici Buoni del Tes.	,,	10,686,640,99
Conti correnti con garanzia	,,	1.159,775,34
Cambiali in portafoglio	,,	2,151,542,01
Conto corrispondenti	,,	86,018,17
Ratine interessi non scaduti	,,	492,015,52
Mobilio	,,	3,957,70
Crediti diversi	,,	82,965,16
Esattoria	,,	2,795,393,27
Attivo	L.	28.775.054.79
Dep. a cauzione L. 1.116,884.53 / Dep. a custodia » 4.201.491.78	»	5.318.376.31
Spese dell'esercizio in corso	,,	212.148.40
Totale	L.	34,305,574,50

Passivo

Depositi nomin. 2½ e 3.50 %	L.	4,355,083.90
Id. al portatore 3%	,,	15,052,990,99
Id. a piccolo risparmio 4%	,,	909 293.59
totale depositi a risparmio	L.	20.317.367.48
Dep. in conto c. fruttiferi	,,	202.000.—
Interessi maturati sui depositi	,,	149.640.23
Conto corrispondenti	,,	1.519,299,06
Debiti diversi	,,	375,419.17
Esattoria	,,	2.844,037,08
Passivo	L.	25.409.262.97
Patrimonio dell'istituto a 31 dicem. 1914	,,	3.292.893.84
Depositanti per dep. a cauzione L. 1.116,884,53 / Depositanti per dep. a custodia ,, 4,201,491.78	,,	5.318.376.31
Rendite dell'esercizio in corso	,,	286.041.38
Totale	L.	34,305.574,50

Direttore: A. BONINI.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

Cronaca Cittadina

DISCORSI DEL GIORNO

In vista degli auguri pasquali

"SCONOSCIUTO AL PORTALETTERE,,

La corrispondenza che non arriva a destinazione

Un bello spirito ha detto una volta che le lettere che non si ricevono sono quelle soltanto che non sono mai state... spedite. Non aveva torto del tutto, ma esagerava. E' vero che molti pigri e molti spensierati incolpano frequentemente il servizio postale di aver causato lo smarrimento della lettera che in realtà non si sono mai sognati di scrivere, ma è vero altresì che migliaia di lettere imbucate regolarmente e debitamente affrancate non arrivano a destinazione.

E' però vero anche che in compenso si ricevano alle volte delle lettere destinate ad altri e non tutti le riconsegnano al portalettere perchè è un piacere immenso per i curiosi — e i curiosi maschi e femmine sono la maggioranza a questo mondo — ficcare il naso nei segreti del prossimo, ma si tratta di casi non troppo frequenti. Non tutte le lettere che arrivano a diverso indirizzo hanno poi un contenuto piccante che giustifichi il reato di violazione del segreto epistolare. Si tratta il più delle volte di aridi lettere di creditori... intestati che sono zeppe di intimazioni o di minaccie, oltre che di errori.

Avviene qualche volta che la consegna di una lettera causa una... tragedia. Il caso gravissimo si verifica specialmente quando il portalettere mette nelle mani del marito una lettera destinata alla moglie. Ma il progresso ha rimediato in gran parte a questi deplorevoli inconvenienti del servizio postale istituendo il servizio delle «ferme in posta» e consentendo che il portalettere riceva le istruzioni convenienti perchè consegni la lettere dirette alla signora alla fedele fantesca o alla più fedele amica.

E' per altro incredibile il numero delle lettere che non arrivano a destinazione.

E' interessante osservare come le stampe diano uno scarso contributo al contingente della corrispondenza perduta. I giornali, i cataloghi, le circolari giungono a destinazione più regolarmente di tutte le altre corrispondenze. Si può dunque affermare che la stampa progredisce sotto tutti i rapporti.

E' invece impressionante il numero delle cartoline illustrate che sono destinate a non arricchire mai la raccolta di alcun collezionista. Quanti fiori e quante figure di donne belle sono andate a finire distrutte o macerate alla cartiera! Quanti dolci sospiri, quante miglia a di saluti affettuosi, quanti milioni di baci sono stati inviati senza che il destinatario o la destinataria potessero gustare il piacere di riceverli!

E pensare che i baci scritti sulla carta sono i... meno pericolosi e non spaventano nemmeno gli americani e gli igienisti che hanno tanta paura della trasmissione dei... microbi! Sono proprio questi baci... cartacei che vanno perduti. Se è vero che un bacio dato non è mai perduto, un milione di baci scritti invece — e quando si scrive chi è che è tanto tirchio da inviare meno di un milione di baci? — corrono la probabilità di andare tutti irremissibilmente perduti.

Lo smarrimento delle cartoline illustrate si spiega. E' il genere di corrispondenza che si scrive più in fretta: per la strada, nelle stazioni, nei caffè. Una figura dei ritorni al pensiero in un istante di tregua e la cartolina è pronta per ricevere cinque parole di saluto: non uno di più per evitare la multa. L'indirizzo è scritto — in fretta e a matita — il francobollo è applicato, la cartolina è imbucata. Ma nella fretta si è sbagliato indirizzo o lo si è scritto in modo incompleto; e la cartolina illustrata che doveva attestare alla persona amata che pure nella lontananza vi eravate ricordato di lei, finisce prosaicamente nel cumulo della corrispondenza segnata col timbro: «Sconosciuto al portalettere».

Di chi la colpa se anche un numero rilevantissimo di lettere fanno la stessa fine? Quanta fatica e quanti francobolli sprecati spesso per colpa nostra! Scriviamo la lettera con ogni attenzione, parliamo diffusamente di tutte le nostre cose più intime e più care, prepariamo affari e discutiamo interessi con diligenza.

Le quattro pagine sono esaurite. Siamo ai saluti. Siamo alla firma. La lettera è piegata. La busta è chiusa. E... sbagliamo l'indirizzo, perchè proprio l'indirizzo, che è il più necessario, lo scriviamo in fretta e disattentamente e non ci curiamo nemmeno di rileggerlo.

E' noto che ci sono due uomini soltanto ai quali si può scrivere senza aggiungere al loro nome, la via, il numero e la città: Gabriele D'Annunzio e Benedetto XV.

Gli altri non sono nè grandi poeti internazionali come D'Annunzio e nè meno papi com Benedetto XV, anche se presuppongono di essere illustri anche per il loro portalettere.

E il portalettere non si cura molto delle varie fame.

Se se ne curasse potrebbe curiosamente osservare che mentre Dante Alighieri è soltanto «illustre» fra quelli che ricevono delle lettere vi è un numero stragrande di «illustrissimi». E finirebbe col ricordarsi di più l'indirizzo del macellaio o quello dell'oste, meno illustri ambedue ma... più conosciuti.

Perchè dunque le lettere giungano a destinazione occorre scrivere chiaramente il nome e il cognome, la via, il numero della casa e la città. Per ricevere le lettere che vengono spedite al nostro indirizzo non si deve nemmeno dimenticare — in caso di trasloco — di avvertire il portinaio e l'ufficio postale.

E' poi utile segnare sulle lettere in qualche angolo il nome e l'indirizzo del mittente come fanno le Case industriali, commerciali, editi professionisti; così, in caso di mancato recapito al destinatario, le corrispondenze ritornerebbero al mittente.

Il regolamento postale concede al mittente la facoltà di esprimere sulla busta in modo visibile il desiderio che la corrispondenza gli venga ritornata subito o entro determinato periodo di tempo se non è stata recapitata per insufficienza d'indirizzo.

Fra quelli che usano della posta vi sono senza dubbio anche degli imbecilli. Noi ne ricordiamo uno per esempio, imbecille per tre, che respingeva il giornale a cui era abbonato strappando regolarmente e accuratamente la fascetta sulla quale stava stampato il suo indirizzo. Codesta persona molto intelligente pretendeva che gli sospendessero l'invio del giornale, ma non voleva far conoscere il suo nome e perseverò un bel pezzo a mantenersi incognito!

Ma le persone intelligenti di buon senso debbono tener conto delle utili istruzioni che noi forniamo loro perchè evitino di consumare inutilmente carta, inchiostro e francobolli; perchè non devono per loro colpa non far giungere una notizia preziosa o un avvertimento necessario; perchè non aggravino il lavoro dei portalettere e non li espongano a critiche immeritate.

Siamo prossimi alle feste pasquali e perciò avremo uno straordinario aumento di lettere e di cartoline illustrate.

Scrivete adunque gli indirizzi con chiarezza e con precisione e i vostri saluti e i vostri auguri non si perderanno per la strada.

Biblioteca degli Avvocati e procuratori DI UDINE

Ad onorare la cara memoria del cav. uff. avv. Arnaldo nob. Plateo le Eredi Sue Sorelle nob. Pietro e Zanutta hanno, con delicato pensiero, ricordando la benevolenza che aveva mosso in vita l'Estinto ad arricchirne le raccolte col largo dono già da Lui fatto, voluto che tutta la ricca biblioteca giuridica del loro Amato passasse alle Biblioteca.

Interpreti degli atti sensi di vivo consentimento che l'atto gentile ha provocati tra i Colleghi, i Presidenti dei Consigli ed il bibliotecario hanno resi vivi ringraziamenti indirizzando una commossa lettera al Consigliere Nicolò Zanutta.

Colle opere oggi entrate si completa una importante raccolta di diritto cara alla generazione che tramonta. I nuovi acquisti — Polacco — Obbligazioni — Brugi — Per la storia delle Università Italiane — segna la diuturna evoluzione dello giuridico che s'inizia in un indissolubile nodo i ricercatori appassionati del diritto.

La preparazione della Stampa Italiana

E' un argomento ben interessante in quest'ora, e ben delicato. Lo tratta in modo veramente magistrale l'ultimo numero degli Avvenimenti, in un articolo saturo di verità e mirabile per equilibrato giudizio.

Il grande illustrato dell'Istituto Editoriale Italiano pubblica pure stavolta attualissimi scritti sulle astuzie di guerra e sulla difesa inglese dell'Egitto, con numerose e magnifiche vignette, oltre ad una impagabile novella di Maupassant, ad una puntata di romanzo, a vibranti entrefilets.

A Fedra di D'Annunzio e Pizzetti è dedicata una splendida pagina illustrata, con uno autorevole critica di Balilla Pratella e i caratteristici disegni a colori del pittore Crespi.

I grandiosi quadri colorati, d'effetto sorprendente, raffigurano l'assalto degli Zeppelin a Parigi e una città sotterranea per uso di trincea.

Le eleganti amazzoni della società romana che partecipavano all'ultimo concorso ippico sono colte dall'obbiettivo in quattro quadri, al momento del salto. Altre illustrazioni bellissime rappresentano Ypres bombardata, l'on. Sudekum in uniforme militare, l'auto blindata idroterrestre, e le fasi salienti della gran corsa detta «secolo d'Italia».

E' un numero brillantemente riuscito, ricco d'attualità, e di sapore, degno insomma del popolarissimo e per tanto signorile giornale milanese.

L'Assemblea dell'Operaia

Sabato 10 aprile alle ore 20 nei locali della Società si raduna l'assemblea generale della Società Operaia per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione Morale e Finanziaria 1914.

2. Nomina della Commissione di scrutinio per le elezioni parziali della Rappresentanza Sociale;

3. Inscrizione nell'Albo dei Soci Benemeriti del defunto; socio Luigi Pignat;

4. Pagamento dei sussidi in rapporto all'inscrizione alla Cassa Nazionale;

5. Comunicazioni.

Le elezioni parziali della Rappresentanza sono indette per il giorno di Domenica 18 Aprile nella Sede Sociale, tenendo aperte le urne dalle 9 alle 16.

Camera di Commercio

Divieti d'esportazione dalla Rumania

Secondo quanto informa il regio Ministro a Bucarest il Governo Rumeno ha vietata l'esportazione dei piselli, della segala e dell'orzo.

Divieti d'esportazione dalla Grecia

Secondo quanto informa il regio Ministro in Atene il Governo Greco ha proibito l'esportazione della lana, del bestiame in genere eccettuati i maiali, cereali, farine, oro in verghe e in monete, burro, foraggi, benzina, filati di lana, solfo, pellami in genere. Questi divieti e quelli precedentemente comunicati si applicano anche alle merci in transito.

Beneficenza

Nell'odierna ricorrenza dell'8.o anniversario della morte della compianta Sig.na Italia Angeli, la mamma sua sig.a Giulia Pegolo Angeli per onorare la indimenticabile sua memoria, elargì come di consuetudine, anche quest'anno la somma di L. 50 a beneficio della Società Protettrice dell'Infanzia.

Col più grato animo la Presidenza dell'Ente beneficato sentitamente ringrazia.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Tomada Vittorio di Mortegliano: avv. Angelo Feruglio 2; Feruglio Lucia ved. Sguazzi: avv. Angelo Feruglio 5, Valentino Linda 2, Sorelle Andreoli 2, Coniugi Andreoli 2, Famiglia Marzolt 2; di Angela Manzini Corner: famiglia Ferruccio 10, Luigi Micoli Toscano 5, Giacomo Comessatti 2; di Ambrogio Pinesi: Gervasoni Vittorio 1, cav. Giusto Venier 5; di Carletto Bissattini: Fracasso Enrico 2.

Alla Cucina popolare in morte di Maria Pignat: Diversi amici del figlio Eugenio per buoni pranzi L. 28, Ruggeri Nicodemi 1, f.lli Del Pup per buoni 5; di Adelina Mauro: Giuseppe Del Negro 1; di Carletto Bissattini: Giuseppe Del Negro per buoni 1.

Alla Società Dante Alighieri in morte di Domenico Malusà: Bacelli onor. Carlo 5, Ferro Nicolò 2, Pietro Rizzi 1, Ugo Zilli 1, Mario Godina 2, Andrea Danelon 2; di de Belgrado co. cav. Orazio: Rizzani cav. Leonardo 5; di Plateo cav. avv. Arnaldo: Rocchi co. comm. avv. G. A. 5; di Ambrogio Pinesi; Vittorio Beltrame 2; di Italo Ferrari di Roma: Tomaselli cav. Danilo 5

Alla Casa di Ricovero in morte di Lucia Feruglio ved. Sguazzi: Anna Seitz 5; di Manzini Corner Angela: Società Friulana Industria Vimini 5, Teresina Sratoner Fabris 2.

Nel primo anniversario della morte di Baiia Sangulla Giuseppina: Zilliani Rosa L. 5; in morte della sig.ra Pignat: G. Batta Gremese, cartolaio 1.

APPENDICE DEL «PAESE» 21

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e del «VENT'ANNI DOPO»

dendo che il re gli aveva detto tutto, uscì dalla camera del re, e tornò frettolosamente a collocarsi nella sua sedia, sulla quale si mise a mettere più profondamente che non avesse mai fatto.

Dopo mezz'ora di profonda meditazione l'ufficiale si mise a ridere in silenzio.

Cinque minuti dopo dormiva colpugni stretti, colle labbra semiaperte, lasciando sfuggire non già il suo segreto, ma bensì un sonoro russare che si espandeva sotto la maestosa volta dell'anticamera.

XIII.

Maria de Mancini

Il sole era appena spuntato quando il giovinetto re, interamente preso dal a insonnia dell'amore, aprì le imposte, e gettò uno sguardo indagatore sui cortili del palazzo, in cui tutto ancora dormiva.

Vide che era l'ora stabilita, e il grande orologio del castello segnava le quattro ore e un quarto.

Non risvegliò punto il suo cameriere che dormiva a poca distanza; si vestì da sè. Ma presto quel servo, tutto smarrito, accorreva ansante, temendo di aver mancato al suo servizio, quando Luigi lo rimandò nella sua camera, raccomandandogli il più assoluto silenzio.

Allora discese la scaletta, uscì da una porta laterale, e scoprì lungo il muro del parco un cavaliere che teneva un cavallo per la briglia.

Quel cavaliere era irriconoscibile, avviluppato com'era nel suo mantello e col cappello abbassato sugli occhi.

Quanto al cavallo, insellato come quello di un ricco borghese, nulla offriva di notevole all'occhio più esercitato.

Luigi prese la briglia di quel cavallo; l'ufficiale gli tenne la staffa senza scendere di sella, e chiese con voce sommessa gli ordini di sua maestà.

— Seguitemi, rispose Luigi XIV.

L'ufficiale spinse il cavallo al trotto dietro a quello del suo signore, e discesero in tal guisa verso il ponte.

Allorchè trovarono sull'altra sponda della Loira, il re gli disse:

— Signore, mi farete il piacere di galoppare avanti fin che scoprite una carrozza, nella quale stanno due signore, e forse anco le loro cameriere; allora ritornerete ad avvertirmene: vi aspetto.

— Bene, o sire, rispose l'ufficiale, interamente preoccupato dell'oggetto della sua ricognizione.

Mise allora il cavallo al gran trotto, spingendosi dalla parte indicata dal re; ma non aveva fatto che cento passi, che vide quattro muli, poi una carrozza che spuntava dietro un boschetto, alla quale ne teneva dietro un'altra.

Non ebbe bisogno che di un'occhiata per rassicurarsi che quelle carrozze erano veramente l'oggetto della sua esplorazione.

Rifece immediatamente il cammino, e avvicinandosi al re:

— Sire, gli disse, ho incontrate le carrozze. La prima di fatto contiene due dame colle loro cameriere; la seconda reca i domestici, le provvigioni ed i bagagli.

— Benissimo, benissimo, rispose il re con voce commossa. Orsù, vi prego, andate a dire a quelle dame che un cavaliere della corte desidera di presentare ad esse solo i suoi omaggi.

L'ufficiale partì di galoppo, e correndo diceva:

— Per Dio! ecco un impiego nuovo ed onorevolo, spero! Mi lamentava di essere nulla, e sono confidente del re!

Si avvicinò alla carrozza, ed eseguì la sua commissione da messaggiere galante e spiritoso.

Due signore stavano in fatto in quella carrozza: l'una di singolare bellezza; l'altra meno favorita dalla natura, ma vivace, graziosa, e che riuniva nelle leggere grinze della sua fronte tutti i segni della fermezza. I suoi occhi vivaci e scintillanti, soprattutto, parlavano più eloquentemente di tutte le frasi amorose di moda in quei tempi di galanteria.

Si fu a questa che d'Artagnan si rivolse senza esitare.

— Signore, diss'egli, sono il luogotenente dei moschettieri, e vi ha sulla strada un cavaliere che vi attende, e che desidera presentarvi i suoi omaggi.

A quelle parole, la dama mandò un grido di gioia, si sporse fuori della portiera, e, vedendo accorrere il cavaliere, stese le braccia gridando:

— Ah! mio caro sire! — e subito le lagrime brillarono ne' suoi occhi.

Il cocchiere fermò i cavalli, le cameriere si alzarono tutte confuse in fondo della carrozza, e la seconda signora abbozzò una riverenza terminata col più ironico sorriso, che la gelosia abbia mai impresso su labbra femminili.

— Maria! cara Maria! gridò il re, prendendo nelle sue mani la mano della signora dagli occhi neri; e, aprendo egli stesso la pesante portiera, la tirò fuori dalla carrozza con tanto ardore, ch'ella fu nelle sue braccia prima di toccare terra.

Il re offrì il suo braccio a damigella de Mancini, e fece segno ai cocchieri ed agli staffieri di proseguire il loro cammino.

Erano circa le sei ore; la strada era fresca e deliziosa. I due amanti camminavano stretti a lato, appoggiato l'uno all'altra, cogli sguardi fissi negli sguardi, la mano nella mano.

L'ufficiale vide il cavallo abbandonato errava qua e là, ed inquietava damigella de Mancini. Approfittò del pretesto d'arrestare il cavallo per riavvicinarsi, a piedi, così tra le due cavalcature che conduceva a mano, non perdette nè una parola, nè un gesto dei due amanti.

Fu damigella de Mancini che incominciò:

— Ah! mio caro sire! voi dunque non mi abbandonate?

— No, rispose il re; voi lo vedete bene, o Maria.

— Eppure m'avevano tante volte ripetuto che appena noi saremmo separati, voi non pensereste più a me!

— Cara Maria! oggi soltanto vi accorgete che noi siamo circondati da persone intente ad ingannarci?

— Ma infine, o sire questo viaggio, quest'alleanza colla Spagna! Vi si dà moglie...

Luigi abbassò il capo.

Nello stesso tempo l'ufficiale potè vedere splendere al sole gli sguardi di Maria de Mancini scintillanti come una daga che esce dalla vagina.

— E voi nulla avete fatto pel nostro amore? chiese la giovinetta.

— Ah! damigella, io mi sono gettato alle ginocchia di mia madre; ho pregato, ho supplicato! ho porto miracolato...

— Ebbene!..... chiese ardentemente Maria.

— Ebbene! la regina madre ha scritto alla Corte di Roma, e le fu (*continua*)

La moratoria non è stata prorogata

Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio on. Cavasola ha oggi telegraficamente informato l'Associazione Commercianti dell'inopportunità di concedere una nuova moratoria. Ecco il testo del telegramma:

« Rendo noto che Consiglio Ministri non ha creduto consentire ulteriore proroga moratoria cambiale convinto che provvedimento sarebbe stato dannoso economia nazionale e contrario altresì interessi generale codesta piazza. Assicuro tuttavia che ha vivamente raccomandato Istituti emissione usare ogni possibile agevolazione per facilitare regolamento scadenze.

Ministro *Cavasola* »

Fiera di beneficenza

IV. elenco dei doni

S. M. la Regina Elena servizio da toilette in argento — Sorelle Farinelli un cuscino ricamato — Luigi Candotto un orologio d'argento con catenella — Amministrazione co. Ottaviano Collalto di Susegana 18 mezze bottiglie Cabernet — Maria Cantarutti Drassi 6 piatti da dessert — Anna Micoli 2 sacchi di noci — co. Alessandro del Torso una alzata, 3 vasi per fiori in porcellana, un ventalione da parete, una cornice — U. Urbani 1 bottiglia vermouth, 12 bicchierini per vermouth, 6 bicchieri per rosolio — Famiglia Adele Luzzatto servizio da dessert in porcellana per 12 persone, necessaire da viaggio, borsa porta carte — ditta Canciani e Cremese 31 bottiglie di liquori diversi — Caterina Volpe Freschi servizio per frutta per 6 persone e una pescera — cav. Roberto e Teresa Lazzari una giardiniera in argento e cristallo — Elisa Zanca 2 statuette in maiolica — Giuseppe e Giuseppina Morelli de Rossi servizio per caffè in porcellana per 15 persone — Maria de Stabile Giacomelli un vaso per fiori, necessaire per viaggio — Teresa e Anna Damiani una Cartello — Maria Rubazzer Ortes due portatovaglioli in argento. Ditta F.lli Broili 3 caffettiere — Giuseppe Ridomi una tazza in cristallo e metallo bianco — Famiglie Modolo Ridomi una salsiera — amm. Muratti Zanolli un orologio da muro — cav. dottor G.pe Armano un orologio da muro con mensola — ditta Paolo Gaspardis un cuscino e un centro — Urbanis Giulia una scatola dolci — Pietro Bautti 1 vaso giapponese, 1 alzata, servizio per liquori per 4 persone, 6 portacenere — Camilla de Cecchini Billia 2 forme formaggio — Linda Bartaccioli una formaggera — Amm. co. Cornoldi 25 bottiglie Riesling — Collegio Arcivescovile servizio per liquore — coniugi co. Manuel De Asarta e march. Margherita Girlocioli 6 saliere in argento dorato e cristallo — ecc. gen. Carlo Caneva orologio artistico — Ugo e Olga Camavitto tavolino da lavoro con poltroncina, paravento e porta lavoro — co. Cecilia di Brazzà Savorgnan servizio per champagne per 6 persone — Moretti e Percotto 4 quadri artistici — Luigia Borgomanero Stroili una sveglia posa carte.

Esposizione artistica pro disoccupati

Pubblichiamo il secondo elenco dei donatori:

Maestro G. B. Marzuttini un acquerello — sig. Ottaviano Cesare 12 studi fotografici — sig. Mario Mattiussi da Artegna un dipinto ad olio — sig. Miani Enrico sette acqueforti — N. N. un dipinto ad olio — N. N. un acquerello — sig. Micoli Toscano co. Caselli Lucia due dipinti ad olio — N. N. un dipinto ad olio — N. N. un dipinto ad olio — bar. Elena Morpurgo un carboncino, un acquerello, un dipinto ad olio — sig. Giovanni Rampogna due sculture — co. Elena de Brandis un acquerello — co. Isabella de Brandis un acquerello — N. N. un dipinto ad olio — N. N. un acquerello — sig. Elena d'Aste un dipinto ad olio — prof. D. Mazzoni da Caneva un dipinto ad olio — sig. Carlotta Frattini da Ravenna un dipinto ad olio ed una acquaforte — co. Paola di Colloredo Mels tre dipinti ad olio.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA
LE OPERETTE

Anche ieri sera un magnifico pubblico assistette alla recita della « Signorina del cinematografo ».

Questa sera ultima recita con « I dragoni del Re » e « La gran via ».

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Nuovo programma per questa sera e domani:

« Wily e la felicità del focolare » Commedia brillante.

« Più che la vita è l'amore »: Dramma passionale in 3 atti.

« La mano lesta »: Scena comica.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

L'avventura di due amanti friulani alla stazione di Treviso

Treviso 1 — Alle otto e mezza di sera sul ponte del piazzale della stazione ferroviaria presso i Giardini fu vista una coppia di amanti in preda ad agitazione.

Una ragazza ventenne voleva anzi lanciarsi nell'acqua.

Il compagno si diede a gridare aiuto non potendo trattenere l'amante.

Intanto giungeva la guardia municipale Brazzalotto il quale riuscì a calmare la giovane e la condusse all'ospedale.

L'amante invece venne accompagnato in questura. Quivi egli diede le generalità proprie e della sua compagna. Isaia Lenisa di Giacomo di 24 anni, muratore e Giuseppina Vecchia d'anni 19 da Preone provincia di Udine.

Egli dichiarò che era partito solo dal paese nella mattina. Alla stazione di Udine venne raggiunto dall'amante.

Si fermarono ambedue a Codroipo e quindi alle quattro pom. arrivarono a Treviso. Erano intenzionati di morire. Ma poi al giovanotto mancò la forza. La ragazza invece avrebbe tentato di uccidersi.

In tasca del Lenisa fu trovata una rivoltella.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Bordignon e complici alla Corte d'Appello

Bordignon Gino fu Antonio d'anni 27, Amadio Francesco fu Giacomo di anni 62, Elenè Oreste fu Federico di anni 36, Nigris Marianna fu Giacomo di anni 56 e De Paoli Italia fu Angelo d'anni 34, furono condannati dal Tribunale di Udine: Bordignon ad anni 1 e mesi sei con un sesto della segregazione; Amadio ad anni uno e mesi 9 ed entrambi alla vigilanza speciale della P. S per un anno — assolto Elenè per insufficienza di prove — assolte la Nigris e De Paoli perchè il fatto non costituisce reato — il Bordignon per avere rubato 45 galline ed oche nella notte dal 21 al 22 e dal 22 al 23 luglio 1914 nella frazione di Galleriano e Pozzecco a danno di Petrucco Noè ed altri — l'Elenè di complicità in detto furto.

La Nigris e la De Paoli per avere nella sera del 22 luglio in Udine somministrato al Bordignon Gino un cavallo, una carretta, una gabbia, una coperta di lana e dei pezzi di tela incerata per eseguire il delitto imputatogli come sopra. Appellante il procuratore del Re di Udine.

La Corte riduce ad anni uno e mesi due a Bordignon, conferma per Amadio, respinge l'appello del P. M. per l'Elenè, Nigris e la De Paoli. — Difensori: avv. Altan per Bordignon e Amadio, avv. Marigonda per la Nigris, De Paoli e l'Elenè.

da Gemona

Elenco offerte pro terremotati raccolte dalla Società Operaia — Soci ammalati — Buoni per l'acquisto del granone.

Questa benemerita Società, tosto accaduto il disastro tellurico degli Abruzzi, deliberò di elargire a quei disgraziati nostri fratelli colpiti dalla sventura la somma di L. 100 e di aprire una pubblica sottoscrizione i di cui risultati qui sotto pubblichiamo.

L'atto munifico della Società Operaia merita d'essere segnalato, tanto più che esso si manifesta in un momento criticissimo per tutti e specialmente per essa. Difatti in questa annata eccezionale molti sono gli ammalati i quali usufruiscono del sussidio, ed inoltre, giorni fa, il Consiglio sociale ha posto a disposizione della Direzione la somma di L. 300 da convertirsi in buoni da L. 5 ciascuno da elargirsi a quei soci bisognosi i quali fossero disposti a fare la provvista del granone.

Ecco la lista delle offerte pro terremotati: Società operaia di Gemona lire 100 — Società operaia di Peorie 20 — Società « Pro Glemona » 25 — Unione Ciclistica Gemonese 25 — Antonini Paolo 1 — Armellini Arturo 1 — Barazzutti Nicolò 1 — Bianchi rag. Daniele 5 — Bierti Luigi fu Antonio 1 — Bierti Osvaldo 1 — Brusutti Giuseppe 1 — Burini cav. Francesco 10 — Candiago rag. Antonio 1 — Cisotto Natale 0 50 — Cucchiaro Domenico di Francesco 0 50 — Da Ronco Pietro 0 50 — Del Fabbro Francesco 0 50 — Di Gaspero Maria ved. Pecol 25 — Disetti Ermes 1 — Durisatti Primo 1 — Zilia Leonardo 2 — Falomo Giacomo 3 — Fedrigo Perissutti avv. Federigo 2.

Forgiarini Pietro G. B 1 — Gurisatti Francesco 0 30 — Gurisatti G B. fu Giorgio 5 — Iseppi geom G. B. 10 — Moro Guido 2 — Moro Giuseppina 1 — Moro Mario, Gianni e Augusto 1 — N N. 2 30 — Operaie Tessitura Venturini 6.25 — Tuti Maria ved. Strobil 5 — Stroili cav. Antonio 25 — Stroili Antonio 1.85 — Vale Antonio 0 30 — Zozzoli cav. G. B. 5 — Totale L. 305

Note e Notizie

Morto torturato!

Gorizia, 31. — Da Lubiana giunge notizia che un soldato italiano del 97.o fanteria, punito con dodici ore di « einzi » (speciale castigo che consiste nel mettere il soldato in una cella segregata, con le catene ai piedi ed ai polsi e legato in modo da essere costretto a stare alquanto sollevato da terra, sulla punta dei piedi), fu dimenticato nella sua cella; e che quando l'incaricato si recò a liberarlo lo trovò morto assiderato! Il fatto avendo destato una certa emozione fra i soldati, si sarebbero avuti parecchi arresti e punizioni di soldati... troppo loquaci.

— *A Lubiana dal 23 corr. si fecero parecchie perquisizioni a cittadini* notoriamente capi del partito sloveno-liberale, in relazione con denuncie di reati di... compiacenza per la capitolazione di Przemysl.

Un redattore del "Risveglio Tridentino" estradato in Italia

Verona, 31 — A infiniti commenti ha dato luogo a Trento l'improvviso arresto di certo Carlo Spantigatti da circa due anni addetto alla redazione del *Risveglio Tridentino*, giornale tristamente famoso per la sua completa dedizione alla causa dell'oppressione austriaca. A quanto si apprende in questi circoli trentini l'arresto sarebbe avvenuto su richiesta di estradizione *dell'autorità giudiziaria* di Milano, richiesta provocata da domanda di rilascio di documenti per il matrimonio fatto dallo Spantigatti in seguito alla quale domanda sarebbesi rilevato esistere a suo carico una condanna in contumacia a 14 mesi di detenzione per una truffa di L. 1500 che sarebbe stata consumata a Milano.

Malgrado l'arrestato allegasse la rappresaglia delle autorità italiane per la sua opera in favore dell'Austria, l'ingrata autorità austriaca, ha concessa la estradizione, anzi mi si informa che stamane appunto l'estradato è transitato da Peri in traduzione per Milano.

L'agonia di Trieste austriaca
Tutto è pronto per la fuga

Roma, 31. — Si hanno notizie in un certo modo impressionanti da Trieste sulle condizioni dei poveri soldati che si fanno sempre più gravi.

Ora non soltanto alle truppe acquartierate ma anche alle truppe di marcia è stato dimezzato il soldo. Infatti un soldato in campagna riceveva prima quattro corone ogni dieci giorni mentre ora ne riceve soltanto due. Anche la razione di pane è stata ridotta da cinque pagnotte per settimana a due.

Così affamati, senza denari, mal vestiti (perchè le divise nuove servono ai soldati per andare fino a Lubiana e colà vengono sostituite con vecchie uniformi stracciate mentre le nuove servono di nuovo ai magazzini per la prossima parata) i soldati vengono mandati alle trincee. Si formano anche varie compagnie di marcia con uomini di età superiore ai quarant'anni e con trenta e trentacinque giorni di istruzione. Da Lubiana sono già partiti per i Carpazi due compagnie della Landsturm che avevano avuto soltanto 28 giorni di esercizio. Si prendono le più ampie disposizioni per abbandonare Trieste in caso di minacciata occupazione.

Gli impiegati dello Stato hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi al primo allarme a Gorizia, se il nemico giungesse per la via di mare, oppure ad Adelsberg se dovesse giungere per terra. L'impressione è, dovunque, che Trieste verrà senz'altro evacuata dagli austriaci al *primo allarme*. Negli ambienti dei cosiddetti leccapiattini e fra l'elemento austriacante circola la voce che però per vendetta sarebbero fatti saltare prima i moli, le dighe e verrebbero distrutti i palazzi fra cui quello delle poste e le nuove caserme.

Ciò confermerebbe le parole di quel tale impiegato della luogotenenza che giorni or sono disse:

« Gli italiani venendo a Trieste non troveranno che un mucchio di rovine! »

Centoundici morti per l'affondamento del "Falaba"

L'orrore della stampa americana

LONDRA 30.

Il numero totale dei morti del postale « Falaba » torpedinato da un sottomarino tedesco è, secondo notizie ufficiali pervenute in questo pomeriggio da Liverpool, di 111: e cioè di 56 passeggeri e 55 uomini appartenenti all'equipaggio. Nel numero sono compresi 11 persone morte quando già erano state ripescate.

Un'inchiesta pure aperta nel pomeriggio d'oggi, ha assodato che quando il sottomarino fu avvistato navigava con bandiera inglese, ma quando il il telegrafista dell'apparecchio radiografico del postale gli fece il segnale il sottomarino issò la bandiera tedesca e inseguì il piroscafo minacciando di tirare su questo non si fosse fermato.

La stampa americana commenta con parole di orrore per il contegno dell'alto comando tedesco, il quale impone che si operi l'assassinio in alto mare.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8, A. — 10.14 O. 15.48 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 13.55 — 15.46. A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.30. 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.48, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25. A. 19.41,

Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.30, A. 14.41, D. 17.35, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9 33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.43, O. 9.22 O. 14.18 O. 18.41, 21,38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.4 16.17, 19.15.

Il telefono del "Paese" porta il numero 2.11